

## Incontro Conclusivo Della XIII Stagione

**Giovedì 22 maggio 2008 - ore 17.30**

**Biblioteca Comunale Centrale (delle Oblate)**  
**Via S. Egidio 21 - Via dell' Oriuolo 26**  
**Firenze**

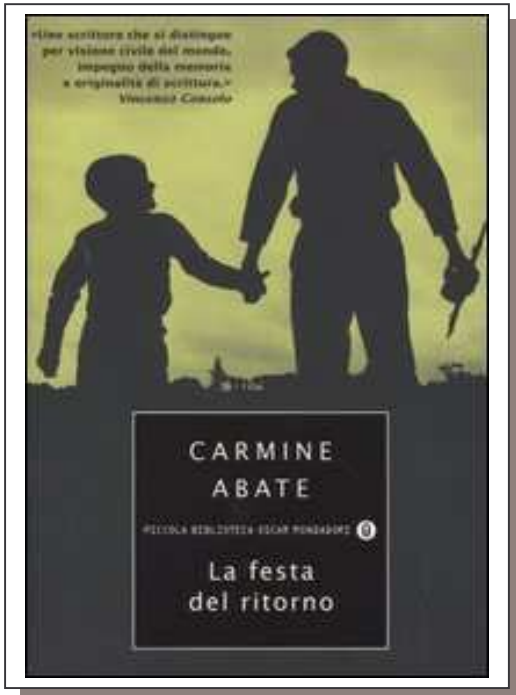
**C**ARMINE **A**BATE

**La festa del ritorno**

(Mondadori, 2004)

Introduce: **Stas' Gawronski**

**Con proiezioni audio-video**



Un padre e un figlio. Il primo racconta la sua vita di emigrante, sospesa tra partenze e ritorni, tra Francia e paese; il secondo ricorda il suo spaesamento e la sua rabbia nei periodi senza il padre, ma anche l'incanto dell'infanzia,

immersa in un paesaggio vivido, esuberante. Davanti a loro, un grande fuoco acceso sul sagrato, la notte di Natale. Tutti e due hanno un segreto da nascondere, un segreto legato all'amore della figlia maggiore per un uomo misterioso. Un enigma che si svela poco a poco, fino all'inattesa conclusione. Ambientato in un paese arbëresh della Calabria e narrato da due voci inconfondibili per l'abile intarsio di parole e ritmi plurilinguistici, *La festa del ritorno* è insieme romanzo di formazione, storia d'amore, atto di denuncia verso le condizioni di vita che spingono tanta gente del sud a cercare fortuna emigrando. Un romanzo insolito e intenso sulla fatica di crescere, lo strazio dell'addio, il senso della vita. E' stato recensito, con entusiasmo, dai più noti e affermati critici e scrittori italiani:

“Un atto d'amore alla propria terra, ricco di un alone maestoso e incantato. Un racconto mosso, commosso e sempre vivo.” (*Ermanno Paccagnini, Corriere della Sera*)

“Un piccolo gioiello di racconto-poema, che vede protagonisti un padre e un figlio. Un romanzo sincero, in cui i sentimenti hanno un valore legato alla tradizione della terra.”

(*Fulvio Panzeri, Famiglia Cristiana*)

“Un romanzo poetico, struggente e narrativamente ammaliante. Un romanzo così caldo, così linguisticamente vivo, così importante, soprattutto perché restituisce un'immagine forte dell'infanzia. Ci piacerebbe saperlo letto da tutti” (*Andrea Di Consoli, L'Unità*).

“Uno dei migliori affreschi della via italiana al meticcio culturale. Viene in mente “Mystic River”, il thriller da cui Clint Eastwood ha tratto il suo ultimo film.” (*Angiola Codacci-Pisanelli, L'Espresso*)

“Un testo di esemplare compattezza ed equilibrio tra le parti. Abate è un caso, in Italia più unico che raro, di scrittore che sa unire una traboccante inventività con una cura raffinata dell'articolazione narrativa e dell'impasto linguistico.” (*Giuseppe Traina, L'Indice*)

“Uno scrittore che si distingue per visione civile del mondo, impegno della memoria e originalità di scrittura” (*Vincenzo Consolo*).

**Carmine Abate**, nato nel 1954 a Carfizzi, un paese arbëresh – cioè italo-albanese – della Calabria, è emigrato da giovane ad Amburgo, dove lavorava la sua famiglia. Come narratore ha esordito nel 1984 in Germania con la raccolta di racconti *Den Koffer und weg!* (ed. italiana ampliata, *Il muro dei muri*, 1993). Ha pubblicato, tra l'altro, i romanzi: *La moto di Scanderbeg* (“Premio Crotone”, “Libero Bigiaretti” e “Racalmare-Leonardo Sciascia”) e *Il ballo tondo* (“Premio internazionale dei lettori Arge Alp” e Premio Stresa della Giuria). Con *La festa del ritorno* ha vinto il Premio selezione Campiello 2004, il Premio Napoli e il Premio Corrado Alvaro.